



Giovedì 14.30-18.00

BIBLIOTECHE ACCADEMICHE: SCENARI E TENDENZE

MAURO CALISE, Professore ordinario di Scienza politica, Direttore di Federica Weblearning, Università degli studi di Napoli Federico II
Ecosistema digitale, università e infrastrutture della conoscenza

Lo tsunami Covid ha sdoganato la digital education in ogni angolo del pianeta. L'open learning – spazi ed accessi liberi per l'apprendimento – è lo scenario che i nativi digitali sentono come più consono alle proprie aspettative, linguaggi, stili di vita. Cambiando l'agenda politica, all'insegna della generazione Greta. La domanda non è più se l'università debba aprirsi al digitale, ma con che forme, tecnologie, strategie debba affrontare questa nuova frontiera. I MOOC – Massive Open ONline Courses - hanno rappresentato il re-branding dell'elearning, la scoperta che la distance education può raggiungere standard qualitativi altissimi e a costi incomparabilmente minori rispetto all'insegnamento brick & mortar. Ma queste straordinarie potenzialità non avevano ancora sfondato nel senso comune, e nell'esperienza viva della maggioranza degli studenti. Dopo l'accelerazione drammatica di quest'anno, #iostudioacasa è diventata una pratica quotidiana di massa. Con un lascito di sperimentazioni e aspettative per la governance di tutti gli atenei – e dei governi. E la richiesta di un salto di consapevolezza e di know-how per affrontarle.

FEDERICO MESCHINI, Ricercatore di Informatica applicata alle discipline umanistiche, Università degli studi della Tuscia
What's in a [Library|Platform]? Trasversalità e intersezioni nell'infosfera

Il concetto di piattaforma è uno dei principali fulcri che hanno reso possibile l'evoluzione del World Wide Web da strumento per la pubblicazione di ipertesti a infrastruttura comunicativa e conoscitiva globale. L'utilizzo degli standard e l'interoperabilità tra le varie componenti è ciò che caratterizza una piattaforma. Questi stessi tratti distintivi si ritrovano anche negli ambienti informativi di qualsiasi genere, includendo perciò le biblioteche. Ciò è però solamente un primo livello, in quanto sulla base tecnologica si innesta una componente socioculturale che a sua volta interagisce con quella sottostante, dando così vita ad una continua interazione reciproca, che rende non banale comprendere pienamente i mutamenti in atto. Per questo motivo la biblioteca deve essere sì una piattaforma, come di fatto è, nel senso più astratto e generale del termine, ma al tempo stesso, a causa della sua natura e missione, si ritrova nella non semplice situazione di dovere riequilibrare gli squilibri e le numerose criticità create o

amplificate dalle principali piattaforme digitali, di cui i disordini informativi sono la manifestazione più evidente.

[LUIGI MOSCHERA](#), Professore ordinario di Organizzazione aziendale, Pro Rettore alla Terza Missione, Università degli studi di Napoli Parthenope

La Terza missione delle università e il ruolo delle biblioteche

Il ruolo delle biblioteche accademiche nelle cosiddette Attività di Terza Missione delle Università è sicuramente ormai consolidato e negli ultimi anni è aumentata la consapevolezza dell'importanza dello stesso nella comunità scientifica internazionale.

La conservazione e valorizzazione dei beni pubblici, del patrimonio culturale, la produzione di beni pubblici di natura sociale ed educativa, le iniziative di public engagement e i più recenti strumenti a sostegno dell'Open Science sono solo alcuni dei "campi d'azione" in cui si possono ritrovare iniziative rientranti nella mission e nei servizi delle biblioteche universitarie. In Italia, il dibattito sul "come" e "in quale campo di azione" collocare i servizi bibliotecari e sul "rileggerli" e catalogarli come attività di Terza Missione è ormai giunto a uno stadio di maturità, anche grazie a recenti pubblicazioni e a numerosi interventi a convegni o ai seminari dedicati al tema e organizzati dalla comunità bibliotecaria. Non altresì maturo e ancora povero di contributi consolidati, legittimati e soprattutto accreditati dalla comunità bibliotecaria è il tema della misurazione, della valutazione dell'impatto economico, sociale, culturale prodotto da tali iniziative. Vi è effettivamente una necessità di procedere con la valutazione e con l'autovalutazione delle attività bibliotecarie di Terza Missione? Quali possono essere indicatori utili per misurare l'impatto delle iniziative prodotte? L'impatto delle iniziative delle biblioteche universitarie in ambito di Terza Missione è comparabile o posizionabile in una scala di valori con le altre iniziative di Terza Missione universitaria, come ad esempio quelle legate al trasferimento tecnologico? Questi sono solo alcuni degli interrogativi che animano l'attuale dibattito sulle attività delle biblioteche accademiche per la Terza Missione.

[RAFFAELE DE MAGISTRIS](#), già Direttore della Biblioteca universitaria di Napoli
Se una Biblioteca Universitaria guarda al territorio

Negli ultimi anni, soprattutto a partire dalla conclusione nei lavori di ammodernamento e ristrutturazione che l'hanno interessata per oltre un decennio, la Biblioteca Universitaria di Napoli si è aperta decisamente al territorio circostante. Due i fattori che hanno inciso maggiormente. In primo luogo è profondamente mutato il contesto interno all'Università Federico II e alla sua rete di servizi bibliotecari, sviluppatasi enormemente, ma in modo autonomo rispetto

alle politiche dell'odierno MIC (basti pensare al divergere delle scelte in materia di SBN). Per altro verso ha subito profonde trasformazioni il tessuto urbano intorno alla Biblioteca, che ha visto la rinascita sotto vari aspetti del Centro storico, cui ha fatto da corollario anche una forte presa di coscienza civile rispetto agli storici fenomeni di degrado e malavitosi. Un Centro storico su cui grava però l'assenza di una biblioteca pubblica comunale. Pertanto, in questi ultimi anni l'orizzonte di riferimento, il paradigma di servizio a cui guardare è parso sempre più quello della biblioteca pubblica, nella versione, frequente in Italia, di una biblioteca pubblica dalla "storia antica". L'intervento vuole proporre una prima riflessione su questa esperienza, di cui si cerca di mettere in evidenza aspetti positivi, criticità e limiti. Ne emerge uno scenario sfaccettato, all'interno del quale, tuttavia, alcuni elementi cardine paiono ineludibili, primi fra tutti l'individuazione di modelli gestionali e offerte di servizi capaci di coinvolgere fasce di pubblico molto più ampie di quelle tradizionali e la collaborazione con tutti gli attori culturali e sociali attivi sul territorio.

Venerdì 9.30-13.00

BIBLIOTECA ACCADEMICA: PROGETTI E OBIETTIVI

SERENA SPINELLI, Coordinatrice Commissione Università e Ricerca AIB,
Coordinatrice gestionale della Biblioteca Interdipartimentale di Medicina,
Università di Bologna

Reti, luoghi e pandemie. Qualche riflessione sul presente e il futuro delle biblioteche accademiche

I mesi appena passati e l'esperienza che stiamo vivendo in questo periodo hanno messo in evidenza in un modo mai sperimentato prima le caratteristiche, le contraddizioni e i problemi delle biblioteche e dei sistemi bibliotecari degli Atenei. E' l'occasione quindi per sviluppare alcune riflessioni su quali potrebbero essere i nuovi contesti entro cui le biblioteche dovranno agire e fornire servizi sia nel futuro prossimo sia più a lungo termine, su quali linee strategiche potrebbe essere più proficuo investire, su quali potrebbero essere gli strumenti e le capacità di cui dovrebbero dotarsi i bibliotecari delle università per svolgere più efficacemente il proprio ruolo.

FERRUCCIO DIOZZI, Responsabile Centro documentazione del Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (CIRA)

ROSA SANNINO, CIRA

Gestione delle crisi e continuità della biblioteca

La crisi generale che ha colpito con la pandemia Covid 19 le nostre società incide anche sul settore delle biblioteche evidenziando l'esigenza della loro continuità operativa.

Come in altri contesti lavorativi, in questi mesi è stato necessario contemperare le ragioni della sicurezza sanitaria con quelle dell'accesso ai servizi. Criteri e procedure stabiliti nell'emergenza hanno assicurato la continuità delle attività, ma occorre ancora raggiungere un adeguato livello di "preparedness", di consapevolezza concettuale, organizzativa e tecnologica, indispensabile per affrontare eventi drammatici come l'attuale pandemia.

In quest'ottica è importante analizzare le situazioni di crisi e costruire piani che consentano di affrontare emergenze e post emergenze, prendendo in considerazione le maggiori criticità e i modi per garantire l'operatività delle biblioteche.

Questo intervento vuole offrire spunti per impostare nella maniera più efficace tali iniziative, tenendo presente l'elaborazione metodologica internazionale sul tema e alcune esperienze di questi mesi.

Alcune risorse in merito alle tematiche del convegno:

Anagrafe delle biblioteche italiane: <https://anagrafe.iccu.sbn.it/it/>

SHARE (Scholarly Heritage and Access to Research):

<http://www.sharecampus.it/>

Federica Weblearning: <https://www.federica.eu/>

LIBER's Citizen Science Working Group:

<https://libereurope.eu/working-group/liber-citizen-science-working-group/>